

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLII n. 18

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

31 Ottobre 2016

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

NEOPAGANESIMO DI IERI E DI OGGI

UNA VECCHIA TENTAZIONE

Il ritorno al paganesimo

Un'idea vecchia e mai sopita, secondo la quale l'Antico Testamento è cattivo, il Nuovo si salverebbe solo a certe condizioni e la salvezza verrebbe dal ritorno al paganesimo si riaffaccia oggi più che mai in Europa. L'Abate Giuseppe Ricciotti commenta: "No, proprio no: se buttate via la prima e la più antica parte della Bibbia, voi non avete nessun diritto di conservare solo la sua seconda e più recente parte. Si contentino di rimanere con Lutero, indubbiamente ariano, ma rinuncino a Gesù Cristo, indubbiamente ebraico"¹.

Sono perciò di attualità le cinque prediche che il cardinal Michael von Faulhaber, arcivescovo di Monaco, tenne nelle quattro domeniche d'Avvento e nella sera di S. Silvestro del 1933, nella più grande chiesa di quella città, dedicata a S. Michele. Esse furono raccolte nel libro *Giudaismo, Cristianesimo, Germanesimo*, che – come sostiene l'eminente esegeta Ricciotti – "è un'opera di scienza", è lo "scritto di un dotto... specializzato in una scienza poco divulgata...", cioè la scienza biblica... il Faulhaber è uno specialista di tali questioni, giacché ha passato undici anni facendo lezioni bibliche all'Università di Wurzburg ed ha occupato all'Università di Strasburgo la cattedra di Sacra Scrittura dell'Antico Testamento"².

Tre distinzioni basilari

Il cardinale tedesco spiega che occorre innanzi tutto fare una di-

stinzione fra il popolo d'Israele anteriore alla morte di Cristo e quello posteriore alla sua morte:

"Prima della morte di Cristo, negli anni tra la vocazione di Abramo e la pienezza dei tempi, il popolo d'Israele fu il depositario della Rivelazione. Lo Spirito di Dio suscitò e illuminò degli uomini, i quali per mezzo della Legge mosaica, dettero ordinamento alla vita religiosa e civile. Dopo la morte di Cristo, Israele fu licenziato dal servizio della Rivelazione. I figli di quel popolo non avevano riconosciuto l'ora della visita divina; avevano rinnegato e rigettato l'Unto del Signore, l'avevano condotto fuori della città e l'avevano confitto in croce. Allora... cadde il patto tra il Signore e il suo popolo".

In secondo luogo dobbiamo "distinguere tra le Scritture dall'Antico Testamento e gli scritti talmudici del giudaismo posteriore"³ [l'Antico Testamento è buono ma imperfetto ed è perfezionato dal Nuovo Testamento; mentre il Talmud è cattivo e essenzialmente anticristiano e antimosaico, nda]. In terzo luogo dobbiamo fare una distinzione anche nell'Antico Testamento tra ciò che ebbe un valore *transitorio* e ciò che doveva avere un valore *eterno*"⁴.

Il giudaismo odierno non è il giudaismo precristiano

Il porporato tedesco ricorda che *i cristiani non mettono l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento sullo stesso piano*: il Nuovo Testamento deve essere messo al posto d'onore tuttavia bisogna tener ben fermo

che anche l'Antico Testamento è ispirato da Dio. "Ma il Cristianesimo, per aver ricevuto le Antiche scritture non è affatto diventato una religione giudaica, poiché questi libri non sono stati composti da giudei, bensì sono stati ispirati dallo Spirito di Dio e perciò sono parola di Dio... L'alienazione dei giudei di oggi non deve essere estesa ai libri del giudaismo precristiano"⁵.

Inoltre con Cristo non conta più la parentela di sangue ma quella della fede; quindi non importa se Cristo è etnicamente giudeo. È importante sapere se Cristo è spiritualmente 'cristiano' e se noi siamo diventati membra di Cristo mediante il battesimo e la fede vivificata dalla carità. S. Paolo scrive: "In Cristo Gesù non ha alcun valore né il giudaismo in sé, né il non giudaismo, bensì soltanto la nuova creatura" (*Gal.*, VI, 15).

Obiezioni contro l'Antico Testamento

Ieri e oggi c'è chi obietta contro i valori morali dell'Antico Testamento. Per esempio, Giacobbe sarebbe un soppiantatore della legittima eredità di Esaù; ma *la S. Scrittura racconta l'accaduto senza affermare che quella di Giacobbe fu un'azione onesta*. Inoltre – continua Faulhaber – "se noi difendiamo l'Antico Testamento dall'accusa di essere del tutto privo di valore morale, non pretendiamo tuttavia di dipingere a colori troppo chiari il quadro morale del giudaismo precristiano. In esso, come in tutte le religioni e le razze, la vita pratica restò molto più in basso dell'ideale rappresentato dai precetti morali. A fianco di molte luci ci furono molte ombre; a fianco della

¹ G. RICCIOTTI, introduzione a MICHAEL VON FAULHABER, *Giudaismo, Cristianesimo, Germanesimo*, Brescia, Morcelliana, 1934, p. 15 e 18.

² G. RICCIOTTI, intr. a MICHAEL VON FAULHABER, cit., pp. 7-9.

³ Le prediche del cardinale, raccolte nel libro citato sopra, si occupano soltanto dell'Israele mosaico vetero/testamentario non dell'Israele post-cristiano, contemporaneo e talmudico.

⁴ M. VON FAULHABER, cit., pp. 25-31.

⁵ Ibidem, pp. 41-42.

verità molta menzogna; a fianco della sapienza molta stoltezza; a fianco della fede molta miscredenza; a fianco di alti valori morali molte cose di minor pregio”⁶.

Una delle principali obiezioni è che la morale mosaica è una morale da mercenari. È vero, risponde il cardinale, le persone pie dell’Antico Testamento si aspettavano come mercede della loro pietà anche beni terreni, per esempio che i loro granai fossero colmi di frumento. Certo, è più perfetto battere la strada delle virtù spinti da puro amore verso Dio e verso il bene, senza speranza di ricompense temporali, ma a tale altezza si sono elevati solamente i Santi.

Ora coloro che criticano le promesse dell’Antico Testamento sono veramente puri da ogni desiderio di ricompensa? Un grande sistema morale che sia stato ideato per tutti gli uomini, deve valorizzare a fianco ai motivi più perfetti anche quelli meno perfetti per le anime meno elevate.

E il cardinale continua: “C’è poi un’ombra che grava su alcuni racconti e testi dei libri dell’Antico Testamento, i quali sono moralmente sconvenienti. Onan diede il nome al peccato di onanismo... Tamar era una donna pubblica. Cam fu uno spudorato... Le Sacre Scritture hanno narrato queste cose purtroppo umane nella lingua del loro tempo, nella lingua di un popolo di pastori che era in continuo contatto con la natura; ma con ciò esse non hanno approvato quelle spudoratezze, né hanno chiamato morale l’immoralità. È piuttosto il contrario. Esse infatti narrano che il castigo segue passo passo il delitto... Ma sinché il Signore sceglierà degli uomini... sempre si ritroverà ciò che purtroppo è umano. Nessuno sarà tanto fariseo da affermare che ogni vizio è scomparso di mezzo ai popoli della Nuova Alleanza...”⁷. Quindi il cardinale conclude: “Finiamola con le ombre dell’Antico Testamento, finiamola con tutti coloro che furono o un Cam, o un Onan, o una Tamar!... Finiamola col fariseismo... che nel proprio popolo non trova altro che luci e nelle altre razze altro che ombre!”⁸.

Occorre tuttavia ammettere che non bisogna mettere la Bibbia intera in mano alla gioventù o a persone di scarsa istruzione cristiana. Inoltre la Bibbia va sempre letta con note che

spieghino il significato dei versetti, secondo l’interpretazione data loro dai Padri della Chiesa, che sono l’eco della Tradizione divino/apostolica, e che soli – quando interpretano unanimemente, in senso morale e non matematico o assoluto, un versetto o un libro della Scrittura – possono darcene infallibilmente il significato autentico, essendo il canale attraverso il quale l’insegnamento orale di Gesù e degli Apostoli è arrivato sino a noi di generazione in generazione.

I valori eterni dell’Antico Testamento

“È un dato di fatto... che in nessun altro popolo dell’antichità precristiana quanto nell’antico popolo biblico si ritrova una schiera così numerosa di uomini spiritualmente sublimi. In nessun altro popolo si ritrova una serie di scritture, in cui così chiaramente, così distintamente, così coerentemente siano espresse le verità fondamentali della vita religiosa, come nel Pentateuco mosaico, nei libri di Samuele e dei Re, nei libri delle Cronache, nel libro di Giobbe, nei Salmi, nei libri Sapienziali, nei libri dei Profeti e dei Maccabei. Oggi, poiché la storia e gli scritti degli altri popoli dell’epoca precristiana sono già esplorati, la storia delle religioni a confronti fatti può rivolgere al popolo del Giordano una testimonianza di questo genere: Tu li hai superati tutti, grazie al tuo livello religioso”⁹.

Il giudaismo pre-cristiano, però, non ha prodotto da sé questi valori, bensì per grazia speciale di Dio. E se qualcuno domandasse perché Dio ha scelto proprio il popolo ebraico “di dura cervice”, gli risponderemo con S. Agostino: “Si hunc trahat et illum non trahat, noli velle scrutare si non vis errare/perché scelga uno e non un altro, se non vuoi sbagliare non voler scrutare”: è il mistero della predestinazione, dei singoli e dei popoli, che sorpassa ogni intendimento umano restando un segreto della grazia elettiva di Dio.

I VALORI SOCIALI

• I poveri nella Bibbia

“Quando tu mieterai il campo, non mieterai fino all’orlo del campo, né spigolerai le spighe rimaste. Anche nella tua vigna tu non racimolerai i grappoli e gli acini rimasti. Lascierai che ciò sia raccolto dai poveri e dai forestieri” (Deut., XXIV, 19-22).

Il possidente, nell’Antica Alleanza, non doveva essere avaro né cu-

pido, non doveva raccogliere le ultime spighe del campo e gli ultimi acini della vigna, ma doveva lasciarle come spigolatura per i poveri.

• Il diritto privato nella Bibbia

Il comandamento “non rubare” riconosce implicitamente il diritto alla proprietà privata.

La personalità spirituale e morale conserva la sua libertà anche di fronte alle masse: l’individuo – per la Bibbia – doveva respingere la dittatura delle masse. L’Esodo dice: “Non correre dietro le turbe, e non indirizzarti secondo il sentimento della maggioranza” (Ex., II, 3).

La personalità morale conservava la sua libertà pure di fronte allo Stato. Per l’Antico Testamento lo Stato non è un assoluto: il diritto statale primeggia politicamente su quello individuale, ma l’individuo, spiritualmente considerato, non doveva essere privato del suo valore di persona umana ordinata al fine ultimo soprannaturale, del suo diritto e delle sue proprietà affinché lo Stato potesse raggiungere i suoi fini. L’individuo, socialmente, si doveva coordinare e subordinare allo Stato, ma, spiritualmente, non doveva essere schiacciato sino a diventare una goccia che si perde nell’oceano.

• Il diritto dell’operaio nella Bibbia

“La mercede dell’operaio non rimanga nella tua mano sino al mattino seguente” (Pentateuco). “Guai a colui che fa lavorare senza mercede, e che non paga la mercede” (Ger., XXII, 13).

In un tempo in cui dappertutto il lavoro era marchiato dalla schiavitù più disumana la Bibbia riconosceva già la dignità morale del lavoro.

• L’amministrazione della giustizia nella Bibbia

“Non commettere iniquità, e non prendere partito contro il povero e non preferire la persona del potente” (Ez., XXII, 12). “La bilancia falsa è un’abominazione davanti al Signore” (Prov., XI, 1). “Maledetto colui che sposta le pietre di confine col suo vicino” (Deut., XXVII, 17).

• L’ordinamento economico nella Bibbia

Tre leggi sono basilari:

1^a) la legge contro il latifondo ottenuto per usura. Isaia malediceva gli accaparratori di proprietà che sfruttavano l’altrui disagio economico e compravano all’ingrosso le piccole proprietà dei circostanti che versavano in difficoltà ed erano co-

⁶ Ibidem, p. 70.

⁷ Ibidem, pp. 72-73.

⁸ Ibidem, pp. 81-82.

⁹ Ibidem, pp. 33-34.

stretti moralmente a svendere il proprio (cfr. *Is.*, V, 8 ss.);

2^a) la legge contro l'eccessivo indebitamento delle famiglie del Paese. Ogni settimo anno i debiti erano prescritti, i prestiti si spegnevano, gli schiavi riacquistavano la libertà...

3^a) la legge contro l'usura; occorre ammettere che l'usura, però, era proibita solo tra ebrei, mentre un ebreo poteva prestare "a strozzo" a un non ebreo e questa è una delle imperfezioni dell'Antico Testamento che sarà perfezionata dal Vangelo.

• La religione come sostegno dell'ordine sociale

I valori dell'ordinamento sociale sono nella Bibbia anche di ordine religioso: sono "prescrizioni del Signore". La comune fede in Dio serve da livellamento sociale tra ricco e povero: "il ricco e il povero s' incontrano, il Signore li ha creati entrambi" (*Prov.*, XXII, 2).

"Voi dovete aver rispetto per i diritti dell'operaio, perché lo stesso Signore ha creato il datore di lavoro e chi lavora" (*Giob.*, XXXI, 13-15).

La pietra angolare tra giudaismo e Cristianesimo

Gesù Cristo è la pietra che unisce, come "pietra d'angolo", il mosaismo e il Cristianesimo. Ma, nonostante tutte le grazie che Dio aveva concesso a Israele, esso non volle riconoscere l'ora della sua visita. Gesù fu per Israele "segno di contraddizione", e solo un piccolo gruppo di Apostoli e di altri discepoli lo seguì, mentre la maggior parte del popolo si allontanò dal Messia. Gesù prese commiato, seppur con dolore, dall'Antico Patto, infranto da Israele, e ne istituì uno Nuovo ed Eterno con i pagani e la "reliquia" d'Israele rimastagli fedele.

Il Cristianesimo non è mondialismo

Cristo ha assegnato alla Chiesa il ruolo di ammaestrare tutti i popoli, non esiste alcun figlio preferito né alcun figlio trascurato nella Nuova Alleanza! Certo, unità di fede e di morale non significa appiattimento e livellamento di cultura o di particolarità nazionali: tedeschi, francesi, italiani sono uno quanto alla fede e alla morale, ma hanno una cultura, una storia, una tradizione e una individualità nazionale, psicologica ed etnica ben distinta. Il cristianesimo non è mondialismo o globalizzazione, vuole porgere al mondo una sola fede, ma non una sola cultura. Il mondialismo invece ci toglie la fede

e livella e appiattisce le diverse culture in un'unica barbarie o inciviltà o sotto-cultura.

Perciò la Chiesa ha un carattere soprannazionale o universale e non deve infeudarsi a nessun popolo e a nessun regime politico.

Cristianesimo e Germanesimo

A questo punto il cardinale si pone una serie di domande sul Germanesimo. Riportiamo solo i tratti più salienti.

Di una vera cultura presso i germani dei tempi precristiani, secondo Tacito (*La Germania* 98 d. C.), non si può parlare. I popoli dell'Eufrate e del Nilo avevano raggiunto, due-tremila anni prima, un più alto grado di cultura.

"I germani sono diventati un popolo grazie al Cristianesimo. Tacito enumera circa cinquanta popolazioni germaniche, che scendevano in campo le une contro le altre in continue guerre fratricide. Ora, è una realtà storica che *queste molteplici popolazioni si raccolsero in sedi fisse, fondendosi in un unico popolo, soltanto con la loro conversione al Cristianesimo...* Grazie al Cristianesimo e al monachesimo benedettino i germani divennero un popolo di cultura e la Cristianità ottenne sangue forte e sano dall'ingresso dei barbari germanici nell'Impero romano, che oramai era invecchiato e veniva soppiantato da un nuovo impero romano spirituale: la Chiesa, la quale ha saputo educare i germani alla civiltà romana e alla fede cristiana. I monaci di S. Benedetto insegnarono ai nostri antenati la lavorazione dei campi, l'industria, e le belle arti al servizio della liturgia".

"Non c'è nulla da obiettare contro gli onesti doveri di razza... contro la premura di conservare le proprietà caratteristiche di un popolo. Dobbiamo tuttavia, dal punto di vista ecclesiastico, porre tre condizioni. In primo luogo, *l'amore per la propria razza non deve giammai diventare... odio per gli altri popoli.* In secondo luogo, l'individuo non deve ritenersi esonerato dal dovere di curare la propria anima (...).

In terzo luogo, *i doveri di razza non devono prender posizione contro il Cristianesimo (...)* non ci dovremo giammai dimenticare che noi *non siamo stati redenti dal sangue tedesco: siamo, invece, stati redenti dal Sangue prezioso del Crocifisso...*"¹⁰.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

¹⁰ M. VON FAULHABER, cit., pp. 152-172.

Il vero Israele

La Chiesa studia il problema ebraico non alla luce della biologia ma della fede, contenuta nella Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) e nella Tradizione divino/apostolica.

Dio ha creato Israele per Sé, affinché preparasse la via al Messia e lo facesse conoscere al mondo intero; la grandezza del popolo ebraico si fondava sulla promessa che Dio ha fatto ad Abramo di farlo diventare capostipite di una "razza" (*Gen.*, XII) dalla quale sarebbe nato il Messia. Abramo ha creduto e i suoi discendenti, per essere benedetti da Dio, debbono credere nella promessa messianica (realizzatasi con l'Avvento di Gesù Cristo).

Non basta dunque essere *discendenti di Abramo* solo secondo la carne ("*olim judaeus, semper judaeus/una volta ebreo sempre ebreo*", nel bene o nel male), ma occorre avere *la fede* di Abramo in Gesù Cristo. I "veri Israeliti" – per la Chiesa – son coloro che hanno la fede del Patriarca mentre coloro che discendono solo carnalmente da Abramo senza avere la sua fede non sono "veri Israeliti".

«Ma come allora – scrive S. Tommaso – colui [Ismaele] che era nato secondo la carne perseguitava quello che era nato secondo lo spirito [Isacco], così pure adesso [il falso Israele o Sinagoga talmudica perseguita il vero Israele o Chiesa di Cristo]. Sin dall'inizio della Chiesa primitiva i giudei hanno perseguitato i cristiani, come appare dagli *Atti degli Apostoli* e lo farebbero ancora ora, se lo potessero»¹¹.

La vocazione del vero Israele spirituale è irrevocabile (*Rom.*, XI, 9) in quanto è unito spiritualmente a Gesù Salvatore del mondo, ma il falso Israele carnale, che si ostina ancor oggi a rifiutare Gesù, "è stato reciso dall'ulivo fruttifero, per la sua incredulità" (*Rom.*, XI, 20). Perciò la vocazione, da parte di Dio, permane, ma da parte dell'uomo è stata rifiutata.

Una concezione razzista della storia

La radice dell'accecamento ebraico consiste nello scambiare la razza per il Salvatore: *la razza ha il primato su Cristo.* Il giudaismo, avendo questa concezione razzista della storia, è nemico di tutti i popoli: «[I Giudei] hanno ucciso il Signore Gesù

¹¹ S. TOMMASO, *Super epistulam ad Galatas lectura*, lectio VII, n.° 249, 271-272, Marietti, Torino, 1953, pag. 620 ss.

ed i Profeti, ci hanno perseguitato, non piacciono a Dio, sono nemici di tutti gli uomini, impedendoci di predicare ai pagani per la loro salvezza» (S. Paolo, 1^a Tess., II, 15- 16).

«Quando la romanità divenne la cristianità – scrive monsignor Umberto Benigni – l'odio della Sinagoga raddoppiò contro di essa per il motivo religioso, giacché *lo spirito talmudico odia più il Cristianesimo che non il paganesimo*. Questo rappresenta per la Sinagoga un gregge da domare, da spogliare; quello è l'insieme dei seguaci di Gesù Cristo ai quali va l'eredità dell'odio specialissimo del Sinedrio contro il Crocifisso»¹².

La radice dell'incredulità di ieri e di oggi

Ma qual è la ragione di questa scelta erronea, che fa ripudiare al giudaismo post-cristiano e al neopaganesimo l'Antico Testamento come cattivo in sé e reputare la razza come "divina"? La vera ragione va ricercata nelle *opere cattive*, nella *vita, nell'atto della volontà*.

Le opere cattive non sono soltanto *l'immoralità grossolana* come l'attaccamento ai piaceri dei sensi, ma anche *l'immoralità sottile*: l'esaltazione dell'io, la ricerca della gloria umana e dell'onore del mondo. Ebbene colui che fa il male fugge la luce interna della verità che lo rimprovera, come il ladro fugge la luce del sole e cerca le tenebre per non essere visto. Egli non s'accosterà ad una dottrina che condanna la sua vita (anche quando l'abbia conosciuta come vera).

Gli increduli amano quindi le tenebre non per se stesse, ma perché nascondono la loro condotta esteriore, ed odiano la luce, perché smaschererebbe la loro perversità interna!

In breve *le cattive disposizioni della volontà sono la causa ultima che impedisce agli uomini di riconoscere Dio*. L'ultima ragione dell'incredulità non va ricercata nell'intelligenza, ma nel non *voler* credere a causa di una cattiva volontà moralmente indisposta.

Si può perciò concludere che *la volontà e la vita cattiva sono la causa di ogni incredulità*. Come il diavolo è un Angelo decaduto per cattiva volontà (ha preferito affermare se stesso, pur dannandosi, piuttosto che sottomettersi alla Volontà di

Dio), così gli increduli preferiscono rifiutare il Salvatore e la salvezza, per poter soddisfare la propria perversa volontà di dominio terreno.

Dominicus

Libri ricevuti

L'editore EFFEDIEFFE (Proceno di Viterbo)¹³ ristampa per l'ottobre del 2016 il libro di Curzio Nitoglia *Per padre il diavolo. Introduzione al problema ebraico secondo la Tradizione cattolica*, che ha avuto la sua prima edizione nel 2002 con la Società Editrice Barbarossa di Cusano Milanino.

Il libro dopo 14 anni è ancora più attuale dato il progresso della preponderanza ebraica nella costruzione del "Nuovo Ordine Mondiale".

Per padre il diavolo è una sorta di Summa della dottrina cattolica tradizionale, anteriore alle deformazioni conciliari¹⁴ e postconciliari¹⁵.

Inoltre il libro è stato ristampato con un carattere più grande che rende facile la lettura.

In questa seconda edizione sono poi stati aggiunti alcuni capitoli riguardanti:

1°) **il Messianismo e l' Apocalittica razzista ebraica**, trattati da famosi teologi ed esegeti (Giuseppe Ricciotti, Alberto Vaccari, Antonino Romeo e Francesco Spadafora);

2°) **l'Omicidio Rituale ebraico**, secondo le nuove argomentazioni apportate dallo storico medievalista, professore universitario di Gerusalemme e rabbino israelita, Ariel Toaff, nel suo libro *Pasque di sangue* (Bologna, Il Mulino, I ed., 2007), che ha suscitato tante polemiche, proprio perché per la prima volta uno storico ebreo e per di più rabbino a Gerusalemme, non convertito al Cristianesimo, ha ammesso la pratica talmudica dell'omicidio rituale dei cristiani da parte dell'ebraismo specialmente askenazita.

I temi trattati nel testo

Nell'introduzione si affronta il problema ebraico nel suo insieme per svilupparlo, poi, capitolo dopo capitolo nel corso del libro.

¹³Il volume consta di circa 630 pagine e costa 24 euro, può essere acquistato presso l'Editore: www.uffedieffeshop.com ; tel. 0763. 71. 00. 69.

¹⁴Cfr. *Nostra aetate*, 1965.

¹⁵Cfr. Magonza: *L'Antica Alleanza mai revocata*, Giovanni Paolo II, 1981; Tempio maggiore di Roma: *Ebrei fratelli maggiori dei Cristiani nella Fede di Abramo*, Giovanni Paolo II, 1986.

1°) Si inizia con il problema del deicidio e della responsabilità collettiva dell'ebraismo talmudico nella crocifissione di Gesù.

2°) Si tratta delle molteplici irregolarità contro la legge penale ebraica, che furono perpetrate dal sinedrio durante il processo fatto a Gesù.

3°) Si affronta la questione se gli ebrei contemporanei sapessero che Gesù era il Messia.

4°) Si dimostra che l'Antico Testamento non è cattivo in sé, ma è imperfetto rispetto al Nuovo Testamento, che ne è il coronamento e la realizzazione.

5°) Si discute la questione della cabala spuria ed esoterica, che è il pervertimento della Rivelazione di Dio iniziata nel paradiso terrestre e che è la fonte di ogni dottrina occultistica.

6°) Si citano i vari passaggi del Talmud che impongono come precetto "religioso" l'odio contro Cristo e i cristiani.

7°) Si esamina la natura della religione ebraica post-biblica come pure il contenuto delle "*Toledòth Jéshu*", ossia delle "storielle ebraiche" infamanti contro la persona di Gesù, Maria e Giuseppe.

8°) Si mettono a confronto la dottrina e la storia massonica con quella giudaico-talmudica per constatare che la massoneria è una sorta di terz'ordine del giudaismo rabbinico.

9°) Si svolge il tema del *Bené Berit* ossia della massoneria ebraica.

10°) Si studiano le differenze sostanziali tra l'antigiudaismo teologico, che si basa sull'incredulità ebraica nella divinità di Cristo, e l'antisemitismo razziale, che si fonda su una questione puramente e strettamente biologica.

11°) Si tratta dei marrani o falsi convertiti, che apparentemente si comportavano da cristiani, pur restando privatamente e segretamente ebrei per distruggere la Chiesa e la Cristianità dall'interno.

12°) Si confrontano i rapporti intercorsi tra l'islam e la dottrina ebraica talmudica e il cristianesimo ereticale e gnosticizzante cui Maometto ha attinto.

13°) Si tratta della distruzione del Tempio di Gerusalemme nel 70 d. C. dimostrando che il giudaismo attuale non è più una religione, non avendo né il sacerdozio, né il sacrificio e neppure il Tempio, l'unico luogo ove si potevano offrire sacrifici a Dio.

14°) Si spiega la questione dell'Anticristo finale alla luce della

¹² U. BENIGNI, *Storia sociale della Chiesa*, Milano, Vallardi, 1922, vol. III, pag. 24.

S. Scrittura e della Tradizione patristica e scolastica.

15°) Si tratta del cosiddetto “olocausto” durante la Seconda Guerra mondiale, “olocausto” che di fatto ha rimpiazzato come “religione laica” l’Olocausto del Verbo Incarnato per la Redenzione dell’umanità.

16°) Si illustrano gli aspetti geopolitici del giudaismo statunitense e sionista tra cui il mondialismo.

17°) Si apre un dibattito sulla conversione dall’ebraismo al cristianesimo secondo le Lettere del rabbino convertito Paul Drach agli israeliti e gli scritti dei due fratelli Augustin e Joseph Lémann, anche loro ebrei convertiti e divenuti sacerdoti cattolici.

18°) Finalmente si spiega la frase del Vangelo di San Giovanni (VIII, 42) “*Voi avete per padre il diavolo*”, che ha dato il titolo al libro, alla luce dei commenti dei Padri della Chiesa e dei Dottori scolastici (specialmente di San Tommaso d’Aquino, il “Dottore Comune e Ufficiale” della Chiesa) per capire la portata esatta di questa affermazione di Gesù, che pone il giudaismo post-biblico all’origine della maggior parte degli errori.

Consiglio vivamente lo studio di questo libro e il suo approfondimento alla luce della ricca bibliografia in esso contenuta.

* * *

L’Editore EFFEDIEFFE (Proceno di Viterbo, 2016), dopo aver pubblicato i quattro Vangeli e l’Apocalisse, ha ristampato *Le Lettere degli Apostoli*¹⁶ con la versione italiana – a partire dalla Vulgata di San Girolamo – a cura di mons. Antonio Martini Arcivescovo di Firenze (1720-1809), riveduta e corretta in un italiano più moderno dal padre Marco Sales.

Le ventuno *Lettere Apostoliche* sono presentate al pubblico con corpose “Introduzioni” e sono commentate verso per verso dal padre Sales medesimo. L’Editore mette, così, termine alla pubblicazione di quasi tutto il Nuovo Testamento (mancano ancora gli *Atti degli Apostoli* che usciranno entro il Natale 2016) seriamente annotato da questo famoso esegeta e teologo domenicano, che fu professore di Teologia dogmatica all’Angelicum di Roma e poi di Egesesi all’Università

Cattolica di Friburgo in Svizzera dal 1912 al 1934.

L’Editore ha in progetto di ripubblicare anche l’Antico Testamento o almeno i *Libri Sapienziali* e i *Libri Profetici*. Che il Signore gli dia la forza di portare a compimento quest’opera mirabile, la quale offrirebbe al pubblico italiano un commento serio e approfondito di tutta la S. Scrittura.

Le Lettere degli Apostoli comprendono le quattordici *Epistole di San Paolo*, la *Lettera di San Giacomo*, le due *Lettere di San Pietro*, le tre *Lettere di San Giovanni* e la *Lettera di San Giuda Taddeo*. In tutto sono ventuno “Lettere” dette “Cattoliche” o “Apostoliche”.

L’Editore ha pure arricchito il testo del padre Sales con una breve ma intensa “*Autobiografia paolina*” redatta dal salesiano don Antonio Cojazzi nel 1945 (Torino, SEI), il quale, a partire dal testo delle quattordici *Epistole di San Paolo*, riassume la dottrina dell’Apostolo delle Genti (che secondo San Tommaso d’Aquino “contiene quasi tutta la Teologia cattolica”) e mette in ordine cronologico tutti gli avvenimenti dell’esistenza di San Paolo di Tarso; è per questo che si può parlare di “*autobiografia paolina*”.

Si consiglia vivamente lo studio delle *Lettere Apostoliche*, alla luce del commento del padre Sales, a tutti quei fedeli che vogliono approfondire il significato della S. Scrittura, la quale non può essere letta da sola, ma deve essere accompagnata dall’insegnamento della Tradizione patristica e della Teologia ed Egesesi scolastica.

P. N.

LE BLASFEME AFFERMAZIONI DEL VESCOVO DI TRENTO CONTRO GESÙ CRISTO

“L’abito non fa il monaco” recita un antico adagio, che mai come in quest’epoca appare attualissimo. Da Trento ecco che conquista la ribalta mediatica l’ennesimo fenomeno da baraccone che, indossando una tonaca, dà il suo contributo all’opera di disfacimento e di ridicolizzazione di quel che è rimasto del cattolicesimo, ormai ridotto da tempo ad una barzelletta, senza più dottrina, senza più contenuti, senza più liturgia.

E non si tratta di un qualunque prete di campagna, ma del vescovo (con “v” rigorosamente minuscola), che spiattella ai giovani la “sua” teologia: Gesù era un grande organiz-

zatore di feste, soprattutto quelle “borderline”, era chiamato “mangione” e “beone”, danzava e cantava, era grande amico di tutti, soprattutto “di quelli un po’ fuori”, dei “ragazzi col piercing”. Jesus Christ Superstar, insomma. E i genitori? Bè, quando si è giovani, ci spiega il vescovo, li si vede come persone con cui “non si sta tanto bene”, che “rompono come i matti”; invece Gesù aveva un certo “feeling” col Padre, e diceva le cose in faccia e non alle spalle, perché “essere falsi è uno schifo”.

E via così.

È bello fare i sacerdoti “moderni” coi ragazzetti di oggi. Ci torna alla memoria il vescovo di Noto, monsignor Staglianò, quello che canticchiava e commentava tutto serio le canzonette di Noemi e Mengoni durante le sue omelie. Sorpresi? Sconvolti? No, ormai questo è, per lo più, il cattolicesimo di oggi, “nel solco della svolta di papa Francesco”, come scrive tutto entusiasta il giornalista autore dell’articolo che qui di seguito riportiamo. Appunto. A questo si doveva ridurre la Chiesa di Roma, a questo la si è ridotta: un carrozzone da circo ormai innocuo, che non può opporre alcuna resistenza alle forze della Sovversione, che se la ridono. Complimenti a tutti.

(www.dolomiti.it) – «Il vescovo Tisi: “Gesù è amico dei ragazzi con il piercing, della gente che ha voglia di fare festa e un po’ fuori di testa”.

Una predica fuori dall’ordinario quella che il presule ha tenuto in occasione dell’incontro della Pastorale giovanile: “Gesù si circondava di gente borderline”.

La teologia della risata, la dottrina del piercing, l’apologia dei festaioli. L’ha predicata il vescovo Lauro Tisi in occasione dell’incontro della Pastorale giovanile che ieri al PalaTrento ha attirato più di mille adolescenti. “Gesù rideva, non è l’uomo triste che vi hanno sempre descritto, gli piaceva la gente borderline, era un festaiolo”.

Se il vescovo Tisi voleva avvicinarsi ai giovani c’è riuscito. (...). Parole strane, talmente strane che le devi ascoltare per forza. Che scuotono e scandalizzano, che scompaginano la liturgia e leggono il sacro con umanità.

“Gesù non era affatto un uomo triste, l’hanno reso triste preti e catechiste. Gesù era un festaiolo, lo chiamavano mangione e beone, era uno che sfruttava le feste per incontrare gli altri. Ma vi dico di più – ha continuato l’arcivescovo rivolto ai

¹⁶Il volume consta di circa 700 pagine e costa 24 euro, può essere acquistato presso l’Editore: www.uffedieffeshop.com ; tel. 0763. 71. 00. 69.

ragazzi incuriositi – faceva feste *borderline*, con gente *borderline*. Altro che gente con orecchino e piercing: si circondava di persone che oggi un buttafuori le avrebbe buttafuori veramente. Feste incredibili. E anche oggi è amico delle persone un po' fuori, dei ragazzi con il *piercing*, della gente che ha voglia di fare festa, di urlare e danzare. Perché anche lui danzava, cantava e faceva feste”.

Ora Tisi tocca il rapporto genitori-figli, un tema che gli adolescenti subiscono e dal quale spesso rifugono. “Gesù era così perché aveva *feeling* con suo Padre, con Dio”. Ma parlare di padri è difficile: “Adesso questo vescovo ci tira fuori anche il Padre, proprio in questo momento che mio padre e mia madre rompono come i matti” dice rivolgendosi ai ragazzi un po' spaesati. Lo sa come funziona a quell'età: “lo so che con il padre e la madre non si sta tanto bene e si ha voglia di andare spesso altrove”.

Quel migliaio di giovani ormai il vescovo li ha conquistati. Parla di quando disse a una bambina che Dio è come un papà. E la bimba rispose che allora Dio era cattivo. Il padre le aveva fatto violenza e il vescovo non lo sapeva. “Da quel giorno dico che Dio è un padre alternativo, diverso da mamma e papà”.

Poi il vescovo ritorna a parlare della festa, di quel momento in cui tutti devono gioire: “non diventate voi stessi la festa, non monopolizzate, è orribile: la festa è bella se la si fa con gli altri”.

“E imparate ad ascoltare gli amici, Gesù in questo era formidabile. Quando invece trovi uno che sa solo parlare e parlare, ci si annoia. E una cosa bella – spiega Lauro Tisi – una cosa che ti fa stare bene è trovare gente sincera, essere falsi è uno schifo”. Il vescovo parla dei social: “tra *Whatsuapp* e *Facebook* vanno in giro gossip, poi sei fregato: Gesù non parlava mai alle spalle, diceva le cose dritte in faccia”.

Che dire? una predica così non si sente spesso. Nemmeno da un prete, figurarsi da un vescovo.

Oggi Tisi celebra il riso, la festa, il piercing e la “gente un po' fuori”. E riesce a parlare con i giovani portando la Chiesa trentina nel solco della svolta di papa Francesco, lasciandosi alle spalle l'esperienza del vescovo di prima che quando provò a rivolgersi ai giovani seppe solo metterli in guardia dicendo che se usano profumi da donna facile, facile che diventano gay».

IN PIENA LIBERTÀ DI PAROLA

Caro *sì sì no no*,

chi prega cantando – dice Sant'Agostino – raddoppia il valore della sua preghiera, ma chi prega cantando la sofferenza per un mondo cristiano in disfacimento quale valore acquisterà la sua preghiera? Penso possa avere una valenza analoga, con infinitesimale proporzione, a quella di Dio Padre che iniziò il Suo pianto d'Amore con la morte di Abele. Inclusa una mezza lacrima anche per Caino che si era perduto.

La mia preghiera lacrimosa è rivolta al Padre perché cambi le teste degli uomini della “chiesa conciliare” e allo Spirito Santo perché le riplasmi.

Il Padre fondò la Chiesa sulla Roccia e intorno ad essa ogni martire, ogni profeta, ogni santo sacerdote mise il mattone della sua vita d'amore e di sacrificio per Gesù, fino a farne un tempio accogliente dove hanno pregato e sono cresciute nella lode e nell'adorazione e si sono salvate tante creature.

Oggi il satanico intervento dei preti modernisti sta demolendo, mattone dopo mattone, quella santa Costruzione.

Il mio pregare cantato è anche un addio a tutto ciò che si identifica con la “chiesa conciliare” che sempre più si aggrega al luteranesimo.

Il mio attuale cammino cristiano è questo: preghiere del mattino e della sera, S. Rosario, adorazione Eucaristica con l'aiuto di qualche canale televisivo. Alla domenica lettura della Santa Messa in latino, comunione spirituale e altre preghiere. Con mia moglie invalida non possiamo fare altro: vi prego di darmi qualche suggerimento. Grazie.

Sono cresciuto con l'insegnamento e l'esempio dei miei genitori e dei veri catechisti del passato.

Di Papi ne ho conosciuti tanti dopo l'amato Pio XII, al quale sono tuttora riconoscente e grato per i suoi insegnamenti. I modernisti stanno “smattonando” anche lui e gettano sale sulla sua memoria come i Romani lo gettavano sulle città da distruggere e non più ricostruire.

Vorrei qui ricordare una profezia tratta da “Il grande libro delle profezie...secondo la rivelazione privata” di Piero Mantero, ed. Segno pag. 91.

«In una predica San Vincenzo Ferreri il 13\9\1403 disse: “Verrà un tempo quale nessuno avrà mai visto fino allora, in cui la Chiesa

piangerà... Vedrete un segno e forse non lo riconoscerete. In quel tempo le donne vestiranno come gli uomini e si comporteranno con grande licenza; gli uomini vestiranno leziosamente come le donne”.

Non mi sento di fare commenti su quanto di questa profezia si va realizzando.

Penso ai programmi bergogliani di dare il diaconato alle donne e il matrimonio al clero (compreso lui?).

Le agitate donne, future pretese della chiesa satanica – con marito, figli, nipoti e via moltiplicandosi – accederanno al dissacrato sacerdozio modernista. Mi auguro di non vedere i 'tempi nuovi' con le pretese abbigliate secondo i tempi liturgici della Chiesa: tutte di verde nell'ordinario; rossetto, smalto e capelli viola in Quaresima; in rosso durante la Passione e bianche, almeno nei capelli, nel tempo di Pasqua. A Pentecoste, infine, un moccolotto in testa per segnalare l'acquisizione della 'fiammella' dello Spirito Santo. Uomini in *clergyman*, donne in *clergylady*. Ecco la Chiesa riformata con le “marionette” a disposizione del 'puparo' codalunga. Lo tsunami del Concilio Vaticano II non si arresta.

Mi chiedo se prima di prendere rivoluzionarie decisioni venga invocato lo Spirito Santo per essere illuminati, oppure se lo si lascia chiuso in una gabbietta dorata mentre si invoca il proprio segno zodiacale. Le costellazioni non sono forse anch'esse opera di Dio Creatore? e quindi consultiamole, santo cielo!

Con questo andare a sghimbescio verrà imposto il cosiddetto spirito di Assisi ad ogni parrocchia con la preghiera ecumenica e chissà quali altre baggianate. Declassato il battesimo necessario per la salvezza. Eppure Gesù disse agli Apostoli di andare in tutto il mondo per battezzare ma ora l'andare è inteso come incontro per “pregare” insieme tutti gli dei falsi e bugiardi: non si annuncia più il Legno della Croce, ma si “onorano” totem e idoli vari. Dicono: sempre legno è ed anche lavorato e intarsiato.

Il cristiano della tradizione dei Padri della Chiesa prega Dio misericordioso ma anche giusto, mentre i “Ladri” della Chiesa piagnucolano solo la misericordia del Signore.

Un suggerimento ai giornalisti sempre a caccia di uno scoop: Francesco I si recherà forse in vacanza a Castel Gandolfo; sarebbe utile fare degli appostamenti nelle varie fraschette dei castelli romani.

L'umile Bergoglio che ama uscire, stare fra la gente, potrebbe essere "pizzicato" sotto una pergola insieme agli amati imam, ai luterani, ai buddisti a mangiare una bella pizza alle "quattro religioni".

Caro *sì sì no no*, la penna vorrebbe andare avanti, ma non voglio prendere altro spazio quindi la fermo.

Che il Vero Dio attivi Santi sacerdoti-muratori per restaurare la Chiesa diroccata e asciughi le lacrime di tanti cristiani nella sofferenza per la Chiesa.

Lettera firmata

TROVATO DEGNO DEL MARTIRIO

Nel 2014 il giornalista Andrea Zambrano con il suo *Il Beato Rolando Rivi, il martire bambino* (Impri-matur, Reggio Emilia, 2014) tramite un'inchiesta-studio storico ha fatto risaltare in tutto il suo splendore la nobilissima figura di *Rolando, seminarista martire* a 14 anni per odio contro la fede ad opera di partigiani comunisti.

Vinse 30 cause

Alle pagine 194-195 Zambrano cita un illustre sacerdote di Reggio Emilia, carico di meriti per aver raccontato a lungo la verità più scomoda sul comunismo reggiano e emiliano nei suoi libri e nei suoi articoli quali *Reggio Bandiera rossa* (1961) e *Mons. Socche l'ultimo Vescovo-principe di Reggio Emilia* (1975).

Si tratta di mons. *Wilson Pignagnoli*, nato a S. Prospero di Correggio (Reggio Emilia) il 24 settembre 1921. Ordinato sacerdote il 3 giugno 1945, fu cappellano coadiutore a Castelnuovo Sotto, ricoprì diversi incarichi presso l'Azione Cattolica e la Curia Vescovile. Nell'ottobre 1952 fondò il settimanale diocesano *La Libertà* che diresse per lunghi anni. *Innamorato di Gesù Cristo, fu un difensore della Verità e della Fede contro le menzogne del comunismo ateo*. Su *La Libertà* - scrive Zambrano nel testo citato - "mons. Pignagnoli svolse una insostituibile azione di analisi e di denuncia della complessa realtà reggiana durante la guerra fredda. Un giornalista che mons. Socche stimava, cui i comunisti tentarono la bellezza di 30 cause per diffamazione in tribunale. Tutte perse".

Questo vuol dire che *Pignagnoli vinse in tribunale 30 cause, in cui aveva difeso la Verità e la Giustizia*. Un bel primato. Ma lui era prete di

quel Gesù, che la sera prima della sua Passione, pur sapendo della croce che lo attendeva, proclamò con la massima sicurezza: "Io ho vinto il mondo" (Gv. 16, 33).

"La stima di mons. Socche per Pignagnoli - continua Zambrano nel suo libro - fu evidente negli anni '50, quando l'allora Vescovo dovette persino difenderlo in una polemica sui fratelli Cervi, che lo aveva opposto nientemeno che al Presidente della Repubblica Luigi Einaudi". Come lo difese? Nominandolo canonico per fargli affrontare meglio con quel titolo la congerie di accuse e di mistificazioni che dovette subire e che superò brillantemente. Sicuramente mons. Pignagnoli non era una canna sbattuta dal vento. Neppure un mollusco. Era un prete, un uomo di cultura, un ardito della fede, un araldo della croce, un soldato di Cristo, come ne avremmo bisogno ora in difesa della Dottrina cattolica e della Legge di Dio, della famiglia e del matrimonio, della vita nascente, in difesa dei Sacramenti, in primo luogo della SS.ma Eucaristia.

Tutta la sua vita fu così, fino alla più tarda età, quando don Wilson se ne andò alla casa del Padre a far festa con tutti coloro che avevano condiviso la sua battaglia, una vita cristiana e sacerdotale intesa come *militia Christi*: "A noi la battaglia, a Cristo la gloria".

Lo definì martire

Ad attenderlo in cielo, c'era pure Rolando Rivi. Scrivendo sul settimanale diocesano di Reggio Emilia, il 13 gennaio 1951, subito dopo che a Lucca erano stati condannati gli uccisori di Rolando dal tribunale che nella sentenza aveva detto che quel seminarista era stato ucciso perché impediva la diffusione del comunismo, *don Wilson utilizzò per la prima volta la parola "martire"*.

Riportiamo quasi per intero l'articolo intitolato "Veste da prete impiccata alla trave", scritto e pubblicato in prima pagina da don Wilson Pignagnoli.

"Rolando Rivi era nato il 7 gennaio 1931. Era povero e portava le scarpe rotte. Studiava con passione l'harmonium. I partigiani comunisti lo presero, lo uccisero e lo seppellirono. Don Camellini (il curato della parrocchia di S. Valentino) andò a disseppellirlo e lo portò nel cimitero del suo paese. È stata poi vista, in casa della base dei partigiani, appesa sotto il portico una piccola talare da prete impiccata come un fantoccio e fatta oggetto di scherno e di derisione.

"E tu, Rolando, che eri povero, forse non sapevi di essere più ricco di coloro che ti hanno fatto soffrire e morire; perché tu avevi l'innocenza nel cuore. E ora non correrai più per i vasti cortili del seminario sollevando la veste per non inciamparvi. La tua ultima talare, strappata e derisa, chissà quale fine ha fatto!

"Ma, non star male. *In seminario ci sono tanti altri ragazzi come te che vorranno seguire le tue orme e che sperano di raggiungere quello che tu non hai potuto conseguire. E lavoreranno anche per Te. I tuoi compagni ti ricorderanno a lungo; qualcuno ti ha anche invidiato perché sei stato trovato degno del martirio. Il tuo sangue, nei disegni della Provvidenza, frutterà come una lunga vita spesa a far del bene. Il tuo ideale è stato raccolto da altri e con il tuo sangue cementseranno le mura del nuovo seminario.*

"Il cuore del piccolo seminarista è stato fermato dal piombo dei sicari di satana. La sua veste è stata derisa. Ma il suo ideale non sarà mai spento. *Cristo, Re dei martiri, ha accettato il sacrificio del ragazzo innocente per avere un Martire in Cielo*".

Andrea Zambrano, nel libro citato, parla di straordinaria preveggenza nell'articolo di Pignagnoli: "troviamo da parte del giornalista della curia la consapevolezza non solo dell'innocenza di Rolando, ma anche una comprensione dei fatti da considerarlo immediatamente un martire. Il sacrificio di Rolando è chiaro e cristallino e deve servire come esempio per altri seminaristi della diocesi".

Sembrava proibito parlare di Rolando, una verità la sua troppo scomoda in quella zona e in quei tempi, ma il silenzio è stato squarciato. Rolando, come diceva quando aveva appena appreso a camminare ("Io cammino da me"), ha camminato e si è fatto incredibilmente strada, si è imposto con l'autorevolezza del santo e del martire, che ha dato la vita per Gesù Cristo, al Quale è assicurata una straordinaria, anzi unica, attrazione di amore ("Innalzato da terra, attirerò tutti a Me", Gv. 12, 32) e una discendenza senza numero.

Di lui mons. Pignagnoli, per primo in Italia e nella Chiesa, come il santo Vescovo di Milano, Ambrogio, della piccola Agnese, scrisse a chiare lettere: "Martyrem dixi, predicavi satis". L'ho detto martire, ho predicato abbastanza, anzi tutto.

Così la Chiesa, il 5 ottobre 2013, con la solenne beatificazione avvenuta a Modena, ha elevato Rolando

alla gloria degli altari e ha redimito il suo volto sbarazzino con la corona del martire. Proprio come aveva visto per primo don Wilson nel lontano 1951. Rolando vive in Dio e nella vita di coloro che, attirati dal suo amore appassionato a Gesù sino al sangue, lo seguono nel sacerdozio cattolico. *Ancora oggi, ci sono ragazzi che si fanno sacerdoti per prendere il suo posto. Martirio come una lunga vita spesa per gli altri.*

Candidus

SICUT ERAT

(17)

Domine Jesu, miserere nobis

Signore Gesù, abbi pietà di noi! Abbi misericordia di noi, anche se la Giustizia divina possa aver decretato diversamente. Il nostro pentimento, Signore, possa mutare il decreto giusto e da noi meritato. Vogliamo piangere i nostri peccati, come Pietro pianse amaramente dopo averTi rinnegato per tre volte. Ma l'Apostolo aveva incrociato il tuo sguardo, o Gesù, e questo gli bastò per suscitare il suo pentimento più sincero. Mostraci il tuo volto, o Signore, e noi saremo salvi.

Cercare il Santo Volto, quello impresso nella santa Sindone, sul velo della Veronica, nelle sacre Icone, nelle sacre Immagini, nei dipinti più belli, sia l'impegno di ogni cristiano che possa chiamarsi tale. Come possiamo essere discepoli di Cristo, se anche noi, come fecero un giorno i discepoli del Battista, non diciamo a Gesù: "Signore, Maestro, dove abiti?". "Venite e vedete" rispose il Signore, e i due discepoli Lo seguirono e poi stettero con Lui tutto quel giorno. E San Giovanni, dopo più di sessanta anni, ricordava ancora l'ora esatta del suo primo incontro con Gesù.

Come possiamo noi cercare il Volto del Signore e aspettare che il

Signore si manifesti a noi? Come possiamo stare alla sua presenza? Se ci rechiamo in chiesa, nella casa della preghiera e nel luogo sacro dove il Signore abita nel Santo Tabernacolo, dove Gesù vivo e vero è sostanzialmente presente; se ci inginocchiamo, ci prostriamo davanti a Lui, allora la Fede ci aiuta a stare davanti a Dio e a incontrarci con Lui.

Quando vedo delle persone entrare in chiesa, me ne rallegro perché penso e credo che questo incontro si verifichi e la loro anima ne venga beneficata. Ogni visita a Gesù Sacramentato ci arricchisce spiritualmente. Diceva San Giovanni Bosco: "Se volete molte grazie, fate molte visite al Santissimo, se ne volete poche, fatene poche". E Sant'Alfonso de' Liguori, Dottore della Chiesa, ha composto tante preghiere che possiamo utilizzare per la visita a Gesù Sacramentato e a Maria Santissima.

Certo i Riformatori sono contrari a queste pratiche di pietà e le ridicolizzano di modo che vengano abbandonate e, una volta dismesse dal popolo cristiano, venga meno nel popolo la Fede nella sostanziale presenza del Signore Gesù sotto le specie consacrate. Ma ad essi noi rispondiamo con gli innumerevoli miracoli eucaristici, molti dei quali si sono verificati proprio in Italia e in diversi luoghi.

Dai tempi di San Gregorio Magno la S. Messa è rimasta, nel suo insieme, identica. San Pio V ha semplicemente raccolto la richiesta del Concilio Tridentino, ha conservato parola per parola il Canone romano come tramandato dai tempi apostolici ed ha chiesto, con autorità e determinazione, che la Messa romana fosse celebrata in modo uniforme nel mondo intero. Se i riformatori protestanti avevano distrutto da cima a fondo l'antica liturgia, ecco che la Chiesa cattolica, invece, conserva e riaffermava quella sacra

tradizione con i testi della Messa e il suo ordine che risalgono, ad eccezione di alcuni dettagli, all'epoca di San Gregorio Magno.

Anche i messali particolari di alcuni ordini religiosi (domenicani, carmelitani e certosini) erano e sono fondamentalmente identici al Messale romano. La composizione e l'approvazione di nuove Messe proprie non hanno mutato l'ordinario della Messa e tutte le sue parti fondamentali. Ancora oggi la Messa secondo il *Vetus Ordo* risale all'epoca in cui essa ha incominciato a svilupparsi a partire dalla più antica liturgia.

Ogni visita a Gesù Sacramentato ed ogni Messa ci aiutano ad incontrare il Santo Volto, a propiziare la Divina Giustizia e a meritare la Divina Misericordia.

Presbyter senior

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto
Per il 5XMILLE il codice è
95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio